

Al Direttore Generale
Dott. Riccardo Grasso

Al prorettore per l'Organizzazione
Prof. Gino Santoro

e p.c. Modulo Relazioni Sindacali
dott.ssa Chiara Viviani

e p.c. Sig.ra Claudia Medaglia

Pisa, 24/10/2013

OGGETTO: Proposte di modifica al Regolamento dei Laboratori

A seguito dell'incontro di Lunedì 21 ottobre in cui la parte pubblica ci ha presentato il testo del Regolamento dei Laboratori dell'Università di Pisa e ha sollecitato nostri eventuali suggerimenti, con la presente intendiamo proporre il nostro contributo.

In primo luogo ci pare opportuno sottolineare come il metodo seguito per procedere alla riorganizzazione dell'area tecnica dipartimentale, differenziandosi rispetto a quello adottato nel riorganizzare l'area amministrativa e dei servizi generali dipartimentali, costituisca un apprezzabile tentativo di confronto anche con la RSU e le Oo.Ss., pur nella consapevolezza che la materia è prerogativa esclusiva del datore di lavoro pubblico e che saranno gli organi di Governance dell'Ateneo a dover deliberare definitivamente sul tema.

Rimane inalterata la forte critica al fatto che si è proceduto a riorganizzare l'ateneo a pezzi e in fasi successive, in assenza di un progetto complessivo, aumentando le posizioni organizzative già prima di procedere alla definizione dell'organizzazione dell'area tecnica dipartimentale, malgrado la decisa riduzione dei centri di responsabilità.

La definizione di un'organizzazione anche per l'area tecnica dipartimentale, fino ad oggi priva di ogni formalizzazione, è fatto che riteniamo positivo così come il tentativo di definire cosa si intende per laboratorio e il riferimento all'organizzazione dei servizi tecnici funzionali all'operatività dei laboratori. In parallelo al Regolamento si è operato anche un censimento dei laboratori presenti in tutte le strutture dell'Ateneo, operazione che ha favorito l'emersione di una realtà completamente sconosciuta e che ha dimostrato l'estrema disomogeneità delle realtà presenti.

Nel merito del Regolamento, però, esistono forti criticità che riteniamo di sottolineare per favorire un parziale ripensamento del sistema così come emerge dal regolamento stesso.

La prima forte criticità è rappresentata dal ruolo del Direttore Scientifico (occorre comunque affrontare la criticità di troppi RAR/RAD e quindi nessun responsabile) e quindi dai rapporti che potrebbero instaurarsi fra questo e il Direttore, il Coordinatore tecnico e i RAR e RAD. Il rischio è quello di riproporre e imporre figure di potere all'interno del Dipartimento, con la conseguenza di togliere al Direttore la gestione e il controllo dell'area tecnica e di mantenere un forte legame fra alcuni docenti e il personale tecnico, aspetto che ci è stato detto il Regolamento vorrebbe evitare. Inoltre, l'idea di associare un numero indefinito di RAR e RAD - associazione che potrebbe essere utile allorché in un laboratorio vengano fatte più ricerche, necessitanti di competenze anche molto diversificate - al singolo laboratorio, rischia di vanificare il ruolo di controllo che il RAR e il RAD è chiamato a svolgere. Se in un Laboratorio svolgono attività di ricerca venti docenti, avremo venti RAR e questa frammentazione impedisce un effettivo e immediato riconoscimento di responsabilità.

La figura del Coordinatore tecnico così come definito all'art. 5 si troverà compressa fra il Direttore del Dipartimento e i Direttori scientifici di laboratorio con l'unico effetto di non poter svolgere un ruolo autonomo, di reale responsabilità e a servizio del Dipartimento. A nostro parere la figura di coordinamento tecnico dovrebbe supportare il Direttore e avere un ruolo preminente nel funzionamento di tutto il settore tecnico, parallelamente a quanto accade per il settore amministrativo dove il responsabile amministrativo supporta il Direttore e coordina le diverse unità previste. Inoltre, occorre definire con maggior precisazione le figure del Coordinatore tecnico e del Responsabile tecnico (svolgono la stessa attività? La differenza è solo quantitativa nel senso di un numero inferiore di funzioni o di attività?). Inoltre queste persone dovrebbero coordinare un numero di persone simile a quelle coordinate dai responsabili amministrativi? Ciò rende necessario e improrogabile anche la verifica dei criteri individuati a suo tempo dall'amministrazione per l'assegnazione del personale di categoria EP e D con indennità art. 91 comma 3, troppo schiacciati - nella formulazione attuale - a parametri che valorizzano attività amministrative e svolte in amministrazione centrale, trascurando la specificità dipartimentali e in particolare del settore tecnico dipartimentale.

In considerazione che il testo è comunque la base su cui lavorare **proponiamo**:

1) di eliminare o rivedere radicalmente l'art. 4, in particolare di eliminare la lettera d del II comma, qualora si da al Direttore scientifico la possibilità di esprimere un parere che neppure il Direttore del Dipartimento ha in quanto l'approvazione di un contratto è esclusiva prerogativa del Consiglio. Comunque se si vuol veramente organizzare un laboratorio si deve pensare ad una programmazione delle attività e quindi anche quelle del conto terzi che non può essere prerogativa del Direttore scientifico quanto piuttosto deve essere fatta dal Consiglio della Struttura, coerentemente a come avviene per tutte le altre attività che si svolgono nel Dipartimento;

2) di rivedere il comma 4 dell'art. 1, laddove si apre alla possibilità di creare sezioni funzionali per ogni laboratorio - pur riconoscendo che in alcuni dipartimenti tale suddivisione è necessaria, perché sono stati raggruppati per settori scientifici disciplinari e la ramificazione interna, a livello di diverse competenze, è piuttosto

ampia - in quanto ci pare che ciò possa determinare un ulteriore frammentazione dei laboratori, una dispersione e non sia coerente con il disegno proposto dal regolamento e dalla mappatura dei laboratori che va verso una semplificazione;

3) art. 1 comma 5 lettera c. al posto di "dell'utente" inserire "personale docente, tecnico, laureandi, studenti, assegnisti, studenti, ecc.. Al posto di "tutela", mettere "supervisione". Tenendo presente che per alcuni macchinari è una criticità: le attività dovrebbero essere svolte solo dal personale autorizzato e quindi dai tecnici, sia per la pericolosità ma anche per la possibilità di effettuare notevoli danni patrimoniali se mal usato - se viene usato da qualcun altro ci dovrebbe essere un'assunzione scritta di responsabilità;

4) art. 2 comma 1 lettera a modificare la parte finale del primo periodo in questo modo "tali spazi sono dedicati e riservati a docenti, tecnici, dottorandi, assegnisti di ricerca". Nell'ultimo periodo dello stesso comma, togliere "di norma".

5) art. 2 c. 1 lettera c: "a disposizione dei docenti" deve essere sostituito con altra formula, ad esempio "della struttura". Altrimenti si dà l'impressione che il laboratorio e il personale ad esso assegnato è al servizio dei docenti, mentre è al servizio della struttura, rappresentata dalle decisioni assunte dal Consiglio di Dipartimento.

6) Art. 5 comma 1: l'individuazione delle figure organizzative fatta dal Direttore del Dipartimento deve essere preceduta da una delibera del Consiglio della Struttura stessa che fa la propria proposta. Per l'assegnazione alle persone dell'eventuale incarico di responsabilità, coerentemente con quanto richiesto in passato, riteniamo che dovrebbe procedersi mediante procedura pubblica di valutazione comparativa aperta a tutto il personale strutturato dell'Ateneo.

7) Art. 6 comma 1 specificare a quali Protocolli si fa riferimento, mentre il comma 4 va riformulato sottolineando che nei laboratori con carattere assistenziale presta servizio personale universitario appartenente all'area Socio- sanitaria (nemmeno citata) e dell'area tecnico-scientifica in regime di convenzione con l'A.O.U.P.

8) Laddove si fa riferimento alla formazione del personale tecnico è necessario esplicitare che tale attività deve rientrare nel piano della formazione discusso e concordato fra la parte pubblica e la RSU e Oo.Ss.

Oltre a esprimere l'auspicio che il processo di approvazione del regolamento accolga le nostre critiche e proposte di modifica e che si possa ritornare a discutere il testo definitivo prima che gli organi diano il loro parere definitivo, intendiamo sottolineare come questo lavoro non produrrà alcuna conseguenza positiva se non sarà accompagnato dalla definizione del fabbisogno del personale tecnico e da un serio piano di investimenti pluriennale.

Il fabbisogno del personale tecnico necessario, comporta la preliminare ricognizione delle mansioni e delle competenze necessarie per la piena funzionalità dei laboratori e l'attenta considerazione delle professionalità presenti e censite mediante la

distribuzione del questionario recapitato a tutto il personale tecnico. In questo contesto si deve favorire l'aggiornamento professionale specifico. Altro aspetto importante che non deve essere trascurato e che sarà sicuramente favorito dalla semplificazione compiuta in fase di mappatura dei laboratori è un piano di investimenti strutturali che consenta di adeguare i laboratori in termini di rispetto delle norme sulla sicurezza, dell'adeguatezza della strumentazione, ecc.

A conclusione, ci preme sollecitare l'amministrazione ad una rivalutazione delle scelte organizzative fatte alla luce delle criticità emerse in questo ultimo anno, sottolineando la nostra non disponibilità a spostare risorse aggiuntive a coprire le indennità di responsabilità o specialistiche previste all'art. 91 del CCNL.

Distinti saluti.

Rappresentanza Sindacale Unitaria – Università di Pisa

Organizzazioni Sindacali